

*Il caso grossetano illustrato a Firenze  
come vicenda emblematica del dramma  
che coinvolge decine di altri cittadini*

## Impresa fallita, casa in pericolo

*Appello al Presidente Napolitano dei familiari di Falzea*

di Francesco Nocentini

**FIRENZE.** I familiari di Bruno Falzea chiamano in causa il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. In una lettera al Capo dello Stato la mamma, i fratelli, le sorelle del funzionario all'ufficio del territorio di Grosseto, rimasto schiacciato dal fallimento dell'impresa Biemme costruzioni, ricordano «l'odissea inenarrabile» nel quale è rimasto coinvolto «sin da quando, nei primi anni Novanta, ha acquistato una modesta casa, realizzata da un'impresa edile in regime di edilizia agevolata convenzionata, nella città di Grosseto, dove si era trasferito dalla Calabria per

motivi di lavoro».

La novità è stata resa nota ieri durante la presentazione, nel capoluogo toscano, dei dati sugli ultimi 10 anni di fallimenti immobiliari in Toscana elaborati dagli esperti dell'associazione condomini/coordinamento nazionale delle vittime dei fallimenti immobiliari (Assocond/Conafi). Sedici anni fa Falzea aveva firmato il preliminare d'acquisto di un appartamento nella nascente area Peep dell'Alberino. Da quel giorno ha versato 117 milioni di vecchie lire (più Iva) dei 122 richiesti nel contratto dalla ditta costruttrice, ha affrontato sei cause civili, presentato tre ricorsi al tar, uno al Consiglio

di Stato e una lunga serie di esposti alla procura, spendendo in avvocati non meno di 35 mila euro. Ma dopo sedici anni rischia ancora di vedersi portare via quell'appartamento.

«L'atroce sofferenza — si sottolinea nella lettera — patita da Bruno in questi duri anni di "trincea", essendo stato lasciato da solo nella sua battaglia, gli ha provocato profondo dolore e ferite psicologiche ed affettive non rimarginabili, tra le quali, ad esempio, la mancata presenza al capezzale di suo padre, quando questi, operato per una frattura al femore, dopo alcuni giorni è imprevedibilmente deceduto, dovendo il gior-

no successivo immancabilmente presenziare ad un'udienza».

«Ci sembra che in questa triste storia — proseguono i suoi familiari — siano stati ampiamente disattesi e calpestati i valori e i diritti costituzionali che lei rappresenta e difende, e dei quali, come primo cittadino, è garante verso il Paese tutto. Siamo certi che saprà cogliere il nostro disagio» e «ove lo ritenesse opportuno, Bruno è ben disponibile a raggiuagliarla su altri particolari, offrendo tutti i chiarimenti e le delucidazioni che si rendessero necessari, anche su come i giudici, sia della procura che del tribunale di Grosseto, avrebbero "gesti-



A sinistra Bruno Falzea durante una dimostrazione

to" le consulenze tecniche d'ufficio».

«Il giudice per le indagini preliminari — conclude la lettera — per il 15 gennaio 2008, ha fissato udienza in camera di consiglio, in relazione ad un procedimento penale nei confronti di un funzionario responsabile amministrativo

del Comune di Grosseto, per il reato di abuso d'ufficio accertato il 5 luglio 2007; Bruno è parte offesa. Vogliamo continuare a sperare, anzi a credere che in questo caso, non si ripeterà quando più volte accaduto nel passato con sistematiche ed infondate archiviazioni».

di Pierluigi Sposato

## Lui muore, i suoceri le pignorano il letto

*La vedova si è vista mettere i sigilli anche alle cartelle cliniche*

**CASTIGLIONE.** Si è vista piombare i carabinieri in casa alle 18 di un paio di giorni fa. In mano i militari avevano un decreto di sequestro: hanno portato via materasso

quel sequestro le ha fatto male al punto che è stato neces-

collato del tutto il mondo addosso. Quello che aveva ini-

lui che spendeva buona parte delle sue risorse per le cu-

Chiesa dove si sono sposati nel 2001 davanti a testimoni.

me, per chiedere l'annullamento del sequestro e la restituzione di tutti gli oggetti. Tra cui anche le cartelle cliniche, le ricevute delle bollette e un apparato ricetrasmittente. Tra cui anche oggetti, come il letto, che normalmen-